

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

(18 – 25 gennaio 2021)

CON RIFLESSIONI FRANCESCANE

**“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto”**

(cfr Giovanni 15, 5-9)

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio

Lecture bibliche per ogni giorno della settimana con riflessione francescana

Invocazioni e intercessioni per la celebrazione delle Lodi e dei Vespri della settimana

PRESENTAZIONE

“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (cfr *Giovanni 15, 5-9*)

1. Nell'ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr *Gv 15, 5-9*) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (*Gv 13*) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri.

La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. “Io sono la vite, voi i tralci” è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui. L'immagine della vite, lo sappiamo, non è nuova nel Primo Testamento: essa rappresenta il bene più prezioso per i contadini israeliti, fonte di sostentamento e di gioia, causata dalla produzione del vino. La vite coltivata compare significativamente per la prima volta nella *Genesi* (*Gn 9,20*), piantata da Noè proprio dopo il diluvio, quasi a marcare la chiusura del disastro e l'inizio di un'era diversa, in cui si può ricominciare a popolare la terra e a lavorare il suolo. Altrove, come nel *Cantico dei Cantici* o nei profeti, la vigna indica la sposa e diviene immagine del popolo di Israele in rapporto col Dio dell'Alleanza. Riprendendo questo sostrato della tradizione, Gesù opera un cambiamento inaspettato: Egli stesso diventa la vite del Padre, mentre i suoi discepoli sono i tralci. Si fa garante cioè di un rapporto con Dio stesso destinato, attraverso la sua morte e risurrezione, a rimanere stabile, saldo, portatore di vita e di speranza, come la linfa che scorre dal centro della pianta verso le sue estremità, senza escludere quelle più periferiche. È un'immagine chiara e rivoluzionaria, cui farà eco quella utilizzata in *1 Corinzi 12* dall'Apostolo Paolo, che presenta la Chiesa come il rapporto tra Cristo capo e le membra in un unico corpo. Gesù vuole assicurare tutti noi tralci, ci chiede di non temere davanti alle difficoltà e ai tempi bui: la forza, l'energia vitale proviene da lui, non la dobbiamo cercare in noi stessi, o altrove. Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un'indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce

foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'importante, infatti, è rimanere in lui. E noi lo possiamo fare insieme, proprio in questo tempo difficile.

2. Rimanere uniti in Cristo

C'è, in queste parole di Gesù, una precisa insistenza, un appello urgente rivolto ai suoi: "Rimanete in me". Il verbo greco *ménein* è tipico del linguaggio giovanneo (su 118 occorrenze nel Nuovo Testamento, ben 40 sono nel quarto vangelo). Ha una valenza doppia, come ha ben evidenziato Bultmann: esso indica infatti la permanenza in un luogo, ma anche una stabile durata temporale. Qui si potrebbe tradurre con: "aderire fedelmente". Il rapporto che il Signore chiede, e quasi esige dai suoi, è un rapporto di fedeltà stabile. Gesù chiede a ciascuno di noi di non fuggire via, arroccati sulle nostre posizioni, presi dalle nostre idee, dalla tentazione di ripiegarci e chiuderci in noi stessi. Ci chiede non un'agitazione sterile, un attivismo sfrenato, ma innanzitutto un rapporto saldo e vivificante con la sua Parola. "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...". Rimanere discepoli del Risorto vuol dire meditare ogni giorno la Parola di Dio, origine di amore, di misericordia, di unità. Questo rapporto personale intenso con le Sacre Scritture è garanzia perché ogni nostra preghiera venga esaudita: "Chiedete quello che volete e vi sarà fatto". E oggi la nostra preghiera sale intensa perché il Signore preservi l'umanità dalla forza del male, dalla divisione e ci doni l'unità tra noi. La preghiera stessa diventa a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: "Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede". Rimanere in Gesù, infine, come ci svela Egli stesso, vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore ci fa uscire, ci spinge verso gli altri, specialmente verso i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato uscendo e percorrendo le strade del suo tempo.

3. Portare frutto

Il risultato della lotta per vincere il male e la divisione, rimanendo saldi in Gesù, è portare frutti abbondanti. Quante volte abbiamo sentito, come Pietro dopo una notte di pesca infruttuosa (Lc 5) o come alcune donne della Bibbia, come Sara (Gn 17), Anna (1 Sm 1) o Elisabetta (Lc 1) il peso della sterilità nella nostra vita quotidiana o nella missione che il Signore ci ha affidato! La divisione, frutto amaro del male, vanifica gli sforzi per ottenere risultati concreti. Da soli, non possiamo nulla! In questo tempo abbiamo scoperto quanto siamo connessi, quanto davvero apparteniamo tutti all'unica famiglia umana, pur nelle nostre differenze. Già nei vangeli sinottici un raccolto sovrabbondante è il segno dell'efficacia della Parola di Dio in quanti la accolgono, come nella parabola del seminatore. Qui il frutto abbondante è la manifestazione della gloria divina, cioè della presenza tangibile e vittoriosa del Signore in mezzo all'umanità. Sì, noi possiamo vedere la sua gloria, la sua presenza di vita, che ci fa guardare al futuro con speranza nonostante le avversità e la paura che ancora sembra opprimerci. "Rimaniamo" in lui e troveremo ristoro e pace per la nostra vita e potremo comunicare questo tesoro prezioso al mondo intero, perché possiamo "tutti essere una cosa sola in lui" (Gv 17, 21) .

Chiesa Cattolica: ✠ Ambrogio Spreafico - Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino -
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della
CEI

+ Ambrogio Spreafico

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia: Pastore Luca Maria Negro Presidente

Luca Maria Negro

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios - Arcivescovo Ortodosso
d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale (Patriarcato Ecumenico)

Metropolita Gennadios

TESTO BIBLICO

(*Giovanni 15, 1-17*)

“Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunciato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me.

Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta.

Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio.

Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri.

N.B.: Testi biblici tratti da:

- *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

**“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto”
(cfr *Giovanni 15, 5-9*)**

Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2021 è stato preparato dalla Comunità monastica di Grandchamp¹. **Il tema scelto, tratto dal *Vangelo di Giovanni 15, 1-17* è: “Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (cfr *Giovanni 15, 5-9*)** ed esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano che caratterizza la Comunità di Grandchamp.

Negli anni '30 alcune donne di tradizione riformata della Svizzera di lingua francese, appartenenti ad un gruppo conosciuto come le *Dames de Morges*, riscoprirono l'importanza del silenzio nell'ascolto della parola di Dio e, allo stesso tempo, ripresero la prassi dei ritiri spirituali per nutrire la vita di fede, sull'esempio di Cristo, che si ritirava nei luoghi deserti per pregare. Queste donne furono presto raggiunte da altre, che presero a frequentare regolarmente i ritiri spirituali a Grandchamp, un piccolo villaggio nei pressi del lago di Neuchâtel, in Svizzera. Fu dunque necessario provvedere a una presenza stabile che offrisse preghiera e accoglienza al crescente numero di ospiti e di persone desiderose di ritirarsi in preghiera.

Oggi la Comunità conta cinquanta membri, tutte donne di diversa età, tradizione ecclesiale, paese e continente: in questa loro diversità, le suore sono una parabola vivente di comunione. Fedeli alla vita di preghiera, alla vita comunitaria e all'accoglienza dei visitatori, le suore condividono la grazia della vita monastica con gli ospiti e con i volontari che si recano a Grandchamp per trascorrervi un periodo di ritiro e di silenzio, di ricerca di guarigione e di significato.

Le prime suore sperimentarono il dolore della divisione tra le chiese cristiane. Ma in questo loro travaglio furono sostenute dall'amicizia con il padre Paul Couturier, uno dei pionieri della celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e tale preghiera fu, perciò, fin dal principio, il cuore della vita della Comunità.

Questo impegno della Comunità di Grandchamp, insieme alla sua fedeltà ai tre pilastri della preghiera, della vita comunitaria e dell'ospitalità, costituiscono il fondamento del materiale presentato.

**Rimanere nell'amore di Dio
significa essere riconciliati con se stessi**

Il termine francese per “monaco” o “monaca” - *moine/moniale* - deriva dal greco *μόνος* che significa “solo” e “uno”. I nostri cuori, i nostri corpi, le nostre menti, però, lungi dall'essere uno, sono spesso dispersi, spinti in direzioni opposte. Il monaco e la monaca desiderano essere uno nel proprio io, e uniti a Cristo. Gesù ci dice: “Rimanete uniti a me, e

¹ La presentazione della Comunità è nell'Appendice I del presente libretto o sul sito: www.grandchamp.org

io rimarrò unito a voi" (Gv 15, 4a). Una vita integrata presuppone un percorso di auto-accettazione, di riconciliazione con la storia personale e con quella che abbiamo ereditato.

Gesù disse ai suoi discepoli: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9). Egli rimane nell'amore del Padre (cfr Gv 15, 10) e non desidera altro che condividere questo amore con noi: "Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio" (Gv 15, 15b). Innestati nella vite, che è Gesù stesso, il Padre diviene il vignaiolo che ci pota per farci crescere. È la descrizione di quanto avviene nella preghiera: il Padre è il centro della nostra vita, Colui che ci ricentra, ci pota e ci rende un tutt'uno e, un'umanità resa tutt'uno, rende gloria al Padre.

Rimanere in Cristo è un atteggiamento interiore che mette radici in noi nel tempo, che richiede uno spazio per crescere e che può essere sopraffatto dalla quotidiana lotta per le necessità della vita, e minacciato dalle distrazioni, dal rumore, dalle troppe attività e dalle sfide della vita.

Nella difficile situazione dell'Europa del 1938, Geneviève Micheli, che sarebbe divenuta poi Madre Geneviève, la prima Madre della Comunità, scrisse queste righe, ancora oggi rilevanti:

"Viviamo in un'epoca che è allo stesso tempo problematica e magnifica, un'epoca pericolosa in cui nulla protegge l'anima, in cui i traguardi rapidi e pienamente umani sembrano spazzar via gli esseri umani... e io penso che la nostra civiltà troverà la morte in questa follia collettiva di rumore e di velocità, in cui nessun essere può pensare... noi cristiani, che conosciamo il pieno valore della vita spirituale, abbiamo una responsabilità enorme e dobbiamo rendercene conto, unirci e aiutarci vicendevolmente per creare forze di pace e rifugi di serenità, centri vitali dove il silenzio della gente richiama la parola creatrice di Dio. È una questione di vita o di morte".

Rimanere in Cristo per produrre molto frutto

"La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto" (Gv 15, 8). Non possiamo portare frutti da noi stessi. Non possiamo produrre frutto separati dalla vigna. È la linfa, la vita di Gesù che scorre in noi, che produce frutto. Rimanere nell'amore di Gesù, rimanere un tralcio della vite, è ciò che permette alla sua vita di scorrere in noi.

Quando ascoltiamo Gesù, la sua vita scorre in noi; Egli ci invita a lasciare che la sua parola dimori in noi e allora qualsiasi nostra richiesta sarà esaudita (cfr Gv 15, 7). Per la sua parola portiamo frutto. Come persone, come comunità, come Chiesa desideriamo unirci a Cristo per il conservare il suo comandamento di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati (cfr Gv 15, 12).

Rimanendo in Cristo, sorgente di ogni amore, cresce il frutto della comunione

La comunione in Cristo richiede la comunione con gli altri; Doroteo di Gaza, un monaco della Palestina del VI secolo, lo esprime con queste parole:

"Immaginate un cerchio disegnato per terra, cioè una linea tracciata come un cerchio, con un compasso e un centro. Immaginate che il cerchio sia il mondo, il centro sia Dio e i raggi siano le diverse strade che le persone percorrono. Quando i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, nella misura in

cui penetrano al suo interno, si avvicinano l'un l'altro e più si avvicinano l'uno all'altro più si avvicinano a Dio. Comprendete che la stessa cosa accade al contrario, quando ci allontaniamo da Dio e ci dirigiamo verso l'esterno. Appare chiaro, quindi, che più ci allontaniamo da Dio, più ci allontaniamo gli uni dagli altri e che più ci allontaniamo gli uni dagli altri, più ci allontaniamo da Dio”.

Avvicinarci agli altri, vivere insieme in comunità con altre persone, a volte molto diverse da noi, costituisce una sfida. Le suore di Grandchamp conoscono questa sfida e perciò l'insegnamento di frater Roger di Taizé² è per loro prezioso: “Non vi è amicizia senza sofferenza purificatrice, non vi è amore per il prossimo senza la croce. Solo la croce ci permette di conoscere l'imperscrutabile profondità dell'amore”³.

Le divisioni tra i cristiani, il loro allontanamento gli uni dagli altri, è uno scandalo perché significa anche allontanarsi ancor di più da Dio. Molti cristiani, mossi dal dolore per questa situazione, pregano ferventemente Dio per il ristabilimento dell'unità per la quale Gesù ha pregato. La sua preghiera per l'unità è un invito a tornare a lui e, conseguentemente, a riavvicinarci gli uni agli altri, rallegrandoci della nostra diversità.

Come impariamo dalla vita comunitaria, gli sforzi per la riconciliazione costano e richiedono sacrifici. Siamo sostenuti, però, dalla preghiera di Cristo che desidera che noi siamo una cosa sola, come lui è con il Padre, perché il mondo creda (cfr *Gv* 17, 21).

Rimanendo in Cristo cresce il frutto della solidarietà e della testimonianza

Sebbene come cristiani noi dimoriamo nell'amore di Cristo, viviamo anche in una creazione che geme mentre attende di essere liberata (cfr *Rm* 8). Nel mondo siamo testimoni del male provocato dalla sofferenza e dal conflitto. Mediante la solidarietà con coloro che soffrono permettiamo all'amore di Cristo di dimorare in noi. Il mistero pasquale produce frutto quando offriamo amore ai nostri fratelli e alle nostre sorelle e coltiviamo nel mondo la speranza.

La spiritualità e la solidarietà sono intrinsecamente unite. Rimanendo in Cristo, noi riceviamo la forza e la sapienza per agire contro le strutture di ingiustizia e di oppressione, per riconoscerci pienamente come fratelli e sorelle nell'umanità, ed essere artefici di un nuovo modo di vivere nel rispetto e nella comunione con tutto il creato.

Il fulcro della regola di vita che le suore di Grandchamp recitano insieme ogni giorno comincia con queste parole: “Prega e lavora affinché Dio possa regnare”⁴. La preghiera e la vita quotidiana non sono due realtà disgiunte, ma sono fatte per stare insieme. Tutto ciò di cui facciamo esperienza è teso a diventare un incontro con Dio.

² La Comunità di Grandchamp e quella dei Fratelli di Taizé in Francia sono legate anzitutto dalla storia delle loro origini, ma anche dal fatto che le suore di Grandchamp hanno fondato la loro Regola sul libretto menzionato nella nota n.3.

³ Frère Roger de Taizé, *Les écrits fondateurs, Dieu nous veut heureux*, Les Ateliers et Presses de Taizé, Taizé 2011, p.95.

⁴ Durante la celebrazione ecumenica proponiamo di recitare questo testo insieme.

Durante gli Otto giorni della Settimana per l'unità del 2021 proponiamo un itinerario di preghiera:

- Giorno 1: Chiamati da Dio: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15, 16a)
- Giorno 2: Maturare interiormente: "Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi" (Gv 15, 4a)
- Giorno 3: Formare un solo corpo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12b)
- Giorno 4: Pregare insieme: "Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici" (Gv 15, 15)
- Giorno 5: Lasciarsi trasformare dalla parola: "Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato" (Gv 15, 3)
- Giorno 6: Accogliere gli altri: "Vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo" (Gv 15, 16b)
- Giorno 7: Crescere in unità: "Io sono la vite. Voi siete i tralci" (Gv 15, 5a)
- Giorno 8: Riconciliarsi con l'intera creazione: "Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta" (Gv 15, 11).

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

**“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto”
(cfr *Giovanni 15, 5-9*)**

INTRODUZIONE

Questa celebrazione riflette il metodo di preghiera delle suore di Grandchamp. Nella loro tradizione tre delle celebrazioni delle preghiere monastiche - a volte denominate “veglie” o “notturni” nella tradizione benedettina - che di norma sono recitate durante la notte, sono raggruppate in una sola celebrazione vespertina. Analogamente, la nostra celebrazione per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani è composta da tre sezioni, chiamate “veglie” che seguono il modello proprio della Comunità di Grandchamp.

Ciascuna veglia segue il medesimo schema: alcune letture tratte dalla Scrittura, un responsorio cantato, un momento di silenzio e alcune preghiere d’intercessione. Ogni veglia propone anche un’azione concreta che ne riflette il tema, secondo lo schema proposto più avanti. Ciascuna, infine, termina con il canto *Lumière de Dieu (Luce di Dio)*, composto da un membro della Comunità di Grandchamp, oppure con il *Canto del lucernaio “Credo in te, Signor”*.

La prima veglia è centrata sull’unità della persona in se stessa e sul dimorare in Cristo. I partecipanti sono invitati ad un momento di silenzio che viene ripetuto varie volte nel corso della celebrazione.

La seconda veglia esprime il desiderio di riscoprire l’unità visibile tra i cristiani. Ancorati all’amore di Cristo ci volgiamo alle persone accanto a noi e ci scambiamo reciprocamente un segno della sua pace.

La terza veglia si apre all’unità di tutte le genti, di tutto il creato. Il gesto è ispirato ad un testo di Doroteo di Gaza (cfr *l’Introduzione*). Alcune persone si posizionano in cerchio e si muovono verso il centro. Più ci avviciniamo a Dio, che è il centro, più ci avviciniamo gli uni agli altri.

Questi gesti possono essere resi in diversi modi dal punto di vista coreografico, secondo lo spazio disponibile, ma anche secondo gli usi delle varie tradizioni di appartenenza. Di seguito un esempio:

- ogni persona dell’assemblea avrà in mano una candela spenta;
- gli organizzatori valuteranno la possibilità che l’assemblea si disponga in cerchio, con corsie a raggiera per rendere più agevole questo gesto;
- un grosso cero, visibile (ad esempio il cero pasquale in molte tradizioni) viene posto al centro del cerchio;

- alcune persone (sei o otto), rappresentanti di diverse tradizioni cristiane, si pongono attorno al cero in circolo, seguendo un disegno che può essere tratteggiato sul pavimento oppure formato dai rappresentanti stessi, seduti in circolo;
- ciascuno di questi rappresentanti (sei o otto) tiene in mano (in alto perché sia visibile) una candela spenta;
- durante la lettura che accompagna questo gesto ogni rappresentante avanza di pari passo con gli altri verso il centro del cerchio;
- una volta raggiunto il cero al centro, vi accendono la propria candela e tornano tra l'assemblea, accendendo le candele di tutti i fedeli;
- durante l'accensione delle candele di tutta l'assemblea si intona il canto *Lumière de Dieu* (*Luce di Dio* - oppure il *Canto del lucernaio "Credo in te, Signor"*);
- tutti tengono le candele accese fino al termine. In alcuni luoghi, ove appropriato e praticabile, l'assemblea può recarsi processionalmente, con le candele accese, dalla chiesa verso l'esterno, verso il mondo.

La litania iniziale può essere letta o, preferibilmente, cantata da due persone diverse. Parimenti, i salmi possono essere letti o cantati, o sostituiti da un canto appropriato al tema della veglia. I responsori durante le preghiere d'intercessione possono essere recitati, cantati o sostituiti con altre formule. Alle preghiere d'intercessione si possono aggiungere intenzioni libere. Il repertorio musicale per le litanie, i responsori e le intercessioni usate dalla Comunità di Grandchamp sono riportate dopo il testo della celebrazione, nella sezione *Canti per la celebrazione ecumenica*. I canti possono essere ascoltati e scaricati dal *website* della Comunità: www.grandchamp.org

È anche possibile ascoltare giornalmente *online* la preghiera comune della Comunità all'indirizzo: www.grandchamp.org/prier-avec-nous

CELEBRAZIONE ECUMENICA

C.: Celebrante

T.: Tutti

L.: Lettore

I. INVITO ALLA PREGHIERA

Canto d'ingresso

Inno d' invocazione allo Spirito Santo (scelto dal repertorio locale)

Indirizzo di benvenuto

C.: La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito.

L.1: Fratelli e sorelle in Cristo, quest'anno il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, scelto dalle suore della Comunità di Grandchamp in Svizzera, è: "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (cfr Gv 15, 5-9).

L.2: Questo è l'ardente desiderio di Dio, espresso nelle parole di Gesù: che noi possiamo rivolgerci a lui e rimanere in lui. Egli ci attende senza stancarsi mai sperando che, uniti a lui nell'amore, noi porteremo un frutto che darà vita a tutti. Di fronte alla differenza dell'"altro", rischiamo di ritirarci in noi stessi, e di vedere solo ciò che ci separa. Ma ascoltiamo ora come Cristo ci chiama a rimanere nel suo amore e così produrre molto frutto.

L.1: Nei tre momenti di preghiera che seguiranno, ricordiamo la chiamata di Cristo, ci volgiamo verso il suo amore, a lui che è il centro della nostra vita, poiché il cammino di unità ha inizio nell'intima relazione con Dio. Dimorare nel suo amore rafforza il desiderio di perseguire l'unità e la riconciliazione con gli altri. Dio ci apre a coloro che sono diversi da noi. Questo è un frutto importante, un dono di guarigione per le divisioni che sono dentro di noi, tra di noi, e attorno a noi.

C.: In pace preghiamo il Signore:

O Signore, Tu sei il vignaiolo che si prende cura di noi con amore. Tu ci inviti a vedere la bellezza di ogni tralcio che è unito alla vigna, la bellezza di ogni persona.

Eppure, troppo spesso, le differenze negli altri ci intimoriscono;

ci ritiriamo in noi stessi, abbandoniamo la fiducia in te e cresce inimicizia fra noi. Vieni e conduci nuovamente a te i nostri cuori.

Donaci di vivere del tuo perdono, perché possiamo insieme lodare il tuo nome.

Litania di lode

T.: Tu che ci chiami ad essere lode sulla terra e tra le genti: gloria a te!

L.1: Cantiamo la tua lode nel mondo e tra le genti,

L.2: Cantiamo la tua lode nella creazione e tra le creature.

T.: Tu che ci chiami ad essere lode sulla terra e tra le genti: gloria a te!

L.1: Cantiamo la tua lode tra le lacrime e la sofferenza,

L.2: Cantiamo la tua lode tra gli intenti e i successi.

T.: Tu che ci chiami ad essere lode sulla terra e tra le genti: gloria a te!

L.1: Cantiamo la tua lode tra i conflitti e le incomprensioni,

L.2: Cantiamo la tua lode nell'incontro e nella riconciliazione.

T.: Tu che ci chiami ad essere lode sulla terra e tra le genti: gloria a te!

L.1: Cantiamo la tua lode tra le separazioni e le divisioni,

L.2: Cantiamo la tua lode nella vita e nella morte, nel sorgere di un nuovo cielo e di una nuova terra.

T.: Tu che ci chiami ad essere lode sulla terra e tra le genti: gloria a te!

II. PRIMA VEGLIA: RIMANERE NELL'AMORE DI CRISTO: L'UNITÀ DELL'INTERA PERSONA

Salmo: 103 [102]

Loda il Signore, anima mia: / dal profondo del cuore loda il Dio santo.

Benedici il Signore, anima mia: / non dimenticare tutti i suoi doni.

Egli perdona tutte le mie colpe, / guarisce ogni mia malattia.

Mi strappa dalla fossa della morte, / mi circonda di bontà e tenerezza,
mi colma di beni nel corso degli anni, / mi fa giovane come l'aquila in volo.

Il Signore agisce con giustizia: / vendica i diritti degli oppressi.

Ha rivelato i suoi piani a Mosè, / le sue opere al popolo d'Israele.

Il Signore misericordioso e clemente / è paziente, sempre ben disposto.

Non rimane per sempre in lite con noi, / non conserva a lungo il suo rancore.

Non ci ha trattati secondo i nostri errori, / non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, / grande è il suo amore per chi gli è fedele.

Come è lontano l'oriente dall'occidente, / egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è buono un padre con i figli, / è tenero il Signore con i suoi fedeli.

Egli sa come siamo fatti, / non dimentica che noi siamo polvere.

I giorni dell'uomo durano come l'erba, fioriscono come un fiore di campo: / appena il vento lo investe, scompare e non lascia traccia.

Ma l'amore del Signore dura per sempre per quelli che lo temono, / la sua grazia si estende di padre in figlio per chi non dimentica il suo patto e osserva i suoi comandamenti.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli; / regna su tutto l'universo.

Benedite il Signore, angeli forti e potenti, / ubbidienti alla sua parola, pronti ai suoi ordini.

Benedite il Signore, voi potenze dell'universo, / suoi servi che fate il suo volere.

Benedite il Signore, creature tutte / in ogni luogo del suo regno.

Anima mia, / benedici il Signore.

Lettura: *Giovanni 15, 1-17*

Gesù disse ancora: "Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunciato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta.

Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri”.

Canto responsoriale: *Ubi caritas*

Pausa di silenzio (*breve*)

Preghiere d’intercessione

L.: O Dio di amore, in Cristo Tu ci hai detto: “Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi”. Tu ci cerchi, ci inviti ad accogliere la tua amicizia e a dimorare in essa. Insegnaci a rispondere più profondamente a questo invito, e a crescere in una vita che sia sempre più piena.

T.: **La gioia del nostro cuore è in Dio** (*se si canta, cfr la sezione Canti per la celebrazione ecumenica*).

L.: O Dio di vita, Tu ci chiami ad essere lode nel mondo e ad accoglierci reciprocamente come dono della tua grazia. Fa’ che il tuo amorevole sguardo si posi su ogni persona e aprici a riceverci l’un l’altro così come siamo.

T.: **La gioia del nostro cuore è in Dio.**

L.: O Dio che ci raduni, Tu ci intesi insieme come un’unica vigna nel tuo Figlio Gesù. Fa’ che il tuo Spirito di amore dimori in noi negli incontri comunitari, e in ogni incontro ecumenico. Donaci di poterti celebrare insieme nella gioia.

T.: **La gioia del nostro cuore è in Dio.**

L.: O Dio dell’unica vigna, Tu ci chiami a dimorare nel tuo amore in tutto quello che facciamo e che diciamo. Toccati dalla tua bontà, donaci di essere un riflesso del tuo amore nelle nostre case e nei luoghi di lavoro. Fa’ che possiamo preparare la strada per superare le rivalità e le tensioni.

T.: **La gioia del nostro cuore è in Dio.**

Gesto: *Un momento di silenzio*

L.: Molto spesso pensiamo alla preghiera come a qualcosa che noi facciamo, come ad una nostra attività. In questo breve momento di preghiera, siamo invitati a fare silenzio interiore, e a lasciare da parte tutto il rumore e le preoccupazioni della vita, e ogni altro pensiero. In questo silenzio, subentra l’azione di Dio, noi siamo semplicemente chiamati a dimorare nel suo amore, a riposare in lui.

Pausa di silenzio (*lunga*)

Canto: *Lumière de Dieu (Luce di Dio, oppure il Canto del lucernaio “Credo in te, Signor”).*

III. SECONDA VEGLIA : L'UNITÀ VISIBILE TRA I CRISTIANI

Salmo: 85 [84]

Hai sempre amato la tua terra, Signore, / hai fatto ritornare i deportati d'Israele.

Hai perdonato i nostri peccati / e dimenticato le nostre colpe.

Hai ritirato le tue minacce / e placato il furore della tua collera.

Dio Salvatore, riavvicinati a noi, / fa' cessare il tuo sdegno.

Resterai per sempre irritato con noi, / durerà per sempre la tua collera?

Torna a darci la vita / e sarai la gioia del tuo popolo.

Mostraci ancora il tuo amore fedele / e donaci la tua salvezza.

*Ascolterò il Signore, nostro Dio: / certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici / e non torniamo sulla via degli stolti.*

Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta, / con la sua presenza riempirà la nostra terra.

Amore e fedeltà si incontreranno, / giustizia e pace si abbracceranno.

Dal cielo scenderà la giustizia, / la fedeltà germoglierà dalla terra.

Il Signore ci darà la pioggia, / la nostra terra produrrà il suo frutto.

La giustizia camminerà davanti al Signore / e seguirà la via dei suoi passi.

Lettura: 1 Corinzi 1, 10-13a

Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: "Io sono di Paolo"; un altro: "Io di Apollo"; un terzo sostiene: "Io sono di Pietro"; e un quarto afferma: "Io sono di Cristo". Ma Cristo non può essere diviso!

Responsorio: Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo

Pausa di silenzio (*breve*)

Preghiere d'intercessione

L.: O Santo Spirito, Tu crei e ricrei la Chiesa in ogni luogo. Vieni e sussurra ai nostri cuori la preghiera che Gesù ha rivolto al Padre alla vigilia della sua Passione: "anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

T.: *Kyrie eleison (Signore, pietà!).*

L.: O Signore Gesù, Principe della pace, accendi il fuoco del tuo amore in noi affinché cessi nella Chiesa ogni sospetto, odio e incomprensione. Fa' che crollino i muri di divisione.

T.: *Kyrie eleison (Signore, pietà!).*

L.: O Santo Spirito, Consolatore, apri il nostro cuore al perdono e alla riconciliazione e riavviaci sul retto sentiero.

T.: *Kyrie eleison (Signore, pietà!).*

L.: O Signore Gesù, mite e umile di cuore, donaci povertà di spirito così che possiamo accogliere il tuo amore benevolo.

T.: *Kyrie eleison (Signore, pietà!).*

L.: O Santo Spirito, che mai abbandoni uomini, donne e bambini perseguitati per la loro fedeltà al vangelo, concedi loro forza e coraggio e sostieni chi li aiuta.

T.: *Kyrie eleison (Signore, pietà!).*

Gesto: *Scambio del segno di pace*

L.: Il Signore ci chiama all'unità tra di noi. Egli ci dona la sua pace e ci invita a dividerla. Scambiamoci un segno di pace.

Ciascuno si volge al proprio vicino scambiando un segno di pace, secondo l'uso nel proprio contesto.

Canto: *Lumière de Dieu (Luce di Dio, cfr la sezione Canti per la celebrazione ecumenica oppure il Canto del lucernaio "Credo in te, Signor").*

IV. TERZA VEGLIA: L'UNITÀ DI TUTTI I POPOLI E CON IL CREATO

Salmo: 96 [95]

Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore! / Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!

Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni, / a tutti i popoli narrate le sue imprese.
Grande è il Signore, e degno di lode, / più terribile di tutti gli dèi.

Gli dèi dei popoli sono un nulla. / Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà, / nel suo santuario potenza e bellezza.

Rendete al Signore, popoli del mondo, rendete al Signore gloria e potenza, / rendete a lui la gloria che gli spetta.

Entrate con offerte nel suo tempio, adoratelo quando appare nella santità; / tremate davanti a lui, abitanti del mondo.

Dite a tutti gli uomini: il Signore regna, giudica i popoli con giustizia. / Egli rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.

Si rallegrino i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto vi è contenuto, / sia in festa tutta la campagna;

danzino di gioia gli alberi del bosco, davanti al Signore che viene, / che viene a giudicare la terra:

giudicherà il mondo con giustizia / e tratterà i popoli con equità.

Lettura: *Apocalisse 7, 9-12*

Dopo vidi ancora una grande folla di persone di ogni nazione, popolo, tribù e lingua, che nessuno riusciva a contare. Stavano di fronte al trono e all'agnello, vestite di tuniche

bianche, e tenendo rami di palma in mano gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio, a lui che sta seduto sul trono, e all’Agnello”.

Tutti gli angeli che stavano in piedi attorno al trono, agli anziani e ai quattro esseri viventi, si inginocchiarono di fronte al trono, con la faccia a terra, e adorarono Dio, dicendo: “Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria e la sapienza, la riconoscenza e l’onore, il potere e la forza, per sempre! Amen”.

Responsorio: *O Tu che sei oltre tutte le cose*

Fonti francescane (Rb II. 7-11; FF 68-71)

[68] ⁷ E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, tutti i religiosi e tutte le religiose, tutti i fanciulli e i piccoli, i poveri e gli indigenti, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e *tutti i popoli, genti, razze e lingue* (Cfr. Ap 7,9), tutte le nazioni e tutti gli uomini d’ogni parte della terra, che sono e che saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili* (Lc 17,10), umilmente preghiamo e supplichiamo perché tutti perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo.

[69] ⁸ Tutti amiamo *con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la fortezza* (Mc 12,30 e 33), con tutta l’intelligenza, *con tutte le forze* (Lc 10,27), con tutto lo slancio, tutto l’affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e le volontà *il Signore Iddio* (Mc 12,30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l’anima e tutta la vita; che ci ha creati (Cfr. Tb 13,5), redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi.

[70] ⁹ Nient’altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient’altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, *che solo è buono* (Cfr. Lc 18,19), pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono (Cfr. Rm 11,36), ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e i giusti, di tutti i beati che godono insieme nei cieli.

[71] ¹⁰ Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga.

¹¹ E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veracemente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all’altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui e amano lui, che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile, ininvestigabile (Cfr. Rm 11,33), benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato (Cfr. Dn 3,52), sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

Omelia (opzionale)

Pausa di silenzio (breve)

Preghiere d’intercessione

L.: O Dio della vita, Tu hai creato ogni essere umano a tua immagine e somiglianza. Ti eleviamo la nostra lode per il dono delle tante culture, espressioni di fede, tradizioni

ed etnie. Donaci il coraggio di ergerci sempre contro l'ingiustizia e l'odio a motivo della razza, del ceto sociale, del genere, dell'appartenenza religiosa, e a superare la paura verso coloro che non sono come noi.

T.: Dio della pace, Dio dell'amore, in te è la nostra speranza!

L.: O Dio ricco di misericordia, in Cristo ci hai mostrato che noi siamo una cosa sola con te. Insegnaci a mettere a frutto questo dono nel mondo così che i fedeli di ogni fede, in ogni paese, siano capaci di ascoltarsi reciprocamente e di vivere in pace insieme.

T.: Dio della pace, Dio dell'amore, in te è la nostra speranza!

L.: O Gesù, Tu sei venuto in questo mondo a condividere pienamente la nostra umanità. Tu conosci la durezza della vita delle persone che soffrono in tanti modi. Fa' che il tuo Santo Spirito, Spirito di compassione, ci muova a condividere il nostro tempo, la nostra vita e i nostri beni con tutti coloro che sono nel bisogno.

T.: Dio della pace, Dio dell'amore, in te è la nostra speranza!

L.: O Santo Spirito, Tu ascolti il grido della tua creazione ferita e il pianto di quanti soffrono per il cambiamento climatico. Guidaci verso nuovi comportamenti e fa' che impariamo a vivere in armonia come parte del creato.

T.: Dio della pace, Dio dell'amore, in te è la nostra speranza!

Gesto: *Avvicinarci al centro.... per andare verso il mondo*

(Ispirato da un testo di Doroteo di Gaza)

L.: Siamo chiamati ad essere ministri dell'amore di Dio che guarisce e riconcilia. Quest'opera può essere fruttuosa solo se dimoriamo in Dio quali tralci della vera Vigna che è Gesù Cristo. Più ci avviciniamo a Cristo, più ci avviciniamo gli uni agli altri. Immaginate un cerchio sul pavimento, e immaginate che questo cerchio sia il mondo.

Le persone incaricate si alzano e formano un cerchio attorno al cero centrale

L.: Il centro rappresenta Dio e le strade verso il centro rappresentano i diversi modi in cui le persone vivono. Quando le persone che vivono in questo mondo, desiderando di avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio...

Le persone avanzano di qualche passo verso il centro

L.: ...nella misura in cui si avvicinano al centro, a Dio, si avvicinano gli uni agli altri e più si avvicinano gli uni agli altri...

Le persone si muovono verso il centro insieme

L.: ...più si avvicinano a Dio.

Quando le persone con le candele raggiungono il centro, ciascuna di loro accende la propria candela e mentre sostano al centro pregano in silenzio

Breve pausa di silenzio

V. PADRE NOSTRO

La comunità locale si accorderà sulla versione del Padre Nostro da recitare insieme

C.: Con le parole che Gesù ci ha insegnato, preghiamo ora insieme.

T.: **Padre nostro, che sei nei cieli....**

Canto: *Lumière de Dieu (Luce di Dio, oppure il Canto del lucernaio).*

Durante il canto le persone tornano e accendono dalla propria candela le candele dell'assemblea

L.: La spiritualità e la solidarietà sono inseparabilmente congiunte. La preghiera e l'azione si appartengono vicendevolmente. Quando rimaniamo in Cristo, riceviamo il tuo Santo Spirito, Spirito di coraggio e di sapienza, per contrastare ogni ingiustizia e oppressione. Diciamo insieme:

T.: **Prega e opera affinché Dio possa regnare.**

Durante tutta la giornata, lascia che la parola di Dio dia vita nel lavoro e nel riposo.

Mantieni il silenzio interiore in tutte le cose per dimorare in Cristo.

Sii colmo dello spirito delle beatitudini: gioia, semplicità, misericordia.

I. BENEDIZIONE FINALE

C.: Siate uno affinché il mondo creda! Rimanete nel suo amore, andate nel mondo e producite i frutti del suo amore.

T.: **Possa il Dio della speranza colmarci di ogni gioia e pace nella fede, così che possiamo abbondare nella speranza per la potenza dello Spirito Santo.**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Canto finale *(scelto dal repertorio locale).*

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

Al termine del Commento di ciascun giorno viene riportato un testo dalle Fonti Francescane e, in corsivo, una citazione tratta dalla Regola e le Fonti di Taizé.

PRIMO GIORNO: Chiamati da Dio:

“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15, 16a)

Genesi 12, 1-5 La chiamata di Abramo
Giovanni 1, 35-51 La chiamata dei primi discepoli

Commento

L'inizio del cammino è l'incontro tra l'essere umano e Dio, tra la creatura e il Creatore, tra il tempo e l'eternità.

Abramo ha udito la chiamata: “Va' nella terra che io ti indicherò” (Gn 12, 1) e come Abramo anche noi siamo chiamati a lasciare ciò che ci è familiare e andare verso il luogo che Dio ha preparato nel profondo del nostro cuore. Durante il cammino diveniamo sempre più noi stessi, il popolo che Dio ha voluto fossimo dall'inizio e, seguendo la chiamata che ci è stata rivolta, diveniamo benedizione per i nostri cari, per il nostro prossimo e per il mondo. L'amore di Dio ci cerca; Dio si fa Uomo in Gesù, e in lui incontriamo lo sguardo di Dio. Nella nostra vita, come nel *Vangelo di Giovanni*, la chiamata di Dio trova ascolto in modi diversi. Toccati da questo amore, noi partiamo. In questo incontro intraprendiamo un cammino di trasformazione, luminoso inizio di una relazione di amore che si rinnova sempre.

Fonti francescane (3Comp 29; FF 1431): chiamati dalla Parola a seguire Gesù

1431 29. Finita la preghiera, il beato Francesco prese il libro ancora chiuso e, inginocchiandosi davanti all'altare, lo aprì. E subito gli cadde sott'occhio il consiglio del Signore: *Se vuoi essere perfetto, va' e vendi tutto quello che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo* (Mt 19,21; cfr. Lc 18,22). Dopo aver letto il passo, il beato Francesco ne fu molto felice e rese grazie a Dio.

Ma, quale vero adoratore della Trinità, volle l'appoggio di tre testimonianze, e aprì il libro una seconda e una terza volta. Nella seconda, incontrò quel detto: *Non portate nulla nel viaggio* (Lc 9,3) ecc.; e nella terza: *Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso* ecc.(Cfr. Mt 16,24; Lc 9,23).

Allora il beato Francesco - che ad ogni apertura del libro rendeva grazie a Dio, il quale per tre volte mostrava apertamente di confermare il proposito e il desiderio da lui lungamente vagheggiato - disse ai due uomini, cioè a Bernardo e Pietro: « Fratelli, questa è la vita e la regola nostra, e di tutti quelli che vorranno unirsi alla nostra compagnia. Andate dunque e fate quanto avete udito ».

“Un giorno ti accorgerai che, quasi senza avvedertene, un ‘sì’ è già stato scritto nel profondo del tuo io. E così sceglierai di continuare a camminare sulle orme di Cristo. Nel silenzio, alla presenza di Cristo, udirai il suo appello sommesso: ‘Seguimi, e ti darò un luogo per far riposare il tuo cuore.’”

Preghiera

Gesù Cristo,

Tu ci cerchi, Tu desideri offrirci la tua amicizia
e condurci alla pienezza di vita.

Donaci la fiducia di rispondere alla tua chiamata,
affinché possiamo essere trasformati
e divenire testimoni della tua tenerezza per il mondo. Amen.

SECONDO GIORNO: Maturare interiormente:

“Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi” (Gv 15, 4a)

Efesini 3, 14-21 Possa Cristo abitare nei nostri cuori

Luca 2, 41-52 Maria custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti

Commento

L'incontro con Gesù suscita il desiderio di stare con lui e dimorare in lui: è il tempo in cui il frutto matura.

Essendo pienamente Uomo, come noi Gesù cresceva e maturava; viveva una vita semplice, radicata nelle pratiche della sua fede giudaica. Nella sua vita nascosta, a Nazaret, ove apparentemente non accadeva nulla di straordinario, lo nutriva la presenza del Padre.

Maria contemplava l'opera di Dio nella sua vita e in quella di suo Figlio. Ella custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti e così, a poco a poco, abbracciava il mistero di Gesù.

Anche noi abbiamo bisogno di un lungo periodo di maturazione, la vita intera, per sondare la profondità dell'amore di Cristo, per lasciare che lui dimori in noi e noi in lui. Senza che ne comprendiamo il modo, lo Spirito fa sì che Cristo inabiti nei nostri cuori, ed è attraverso la preghiera, l'ascolto della parola, la condivisione con gli altri, il mettere in pratica ciò che abbiamo compreso, che rafforziamo il nostro io interiore.

Fonti francescane (2Lf X, 48-56; FF 200s): gioia e gloria per l'inabitazione trinitaria

[200] ⁴⁸E tutti quelli e quelle, che continueranno a fare tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, *riposerà* su di essi *lo Spirito del Signore* (Is 11,2), ed egli *porrà in loro la sua abitazione e dimora* (Cfr. Gv 14,23). ⁴⁹E saranno figli del Padre celeste (Cfr. Mt 5,45), di cui fanno le opere, ⁵⁰e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr. Mt 12,50).

⁵¹Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. ⁵²Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo (Cfr. Mt 12,50), che è nel cielo. ⁵³Siamo madri (Cfr. 1Cor 6,20), quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera

coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri (Cfr. Mt 5,16).

[201] ⁵⁴Oh, come è glorioso e santo e grande avere nei cieli un Padre!

⁵⁵Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo!

⁵⁶Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore (Cfr. Gv 10,15) e pregò il Padre per noi, dicendo: " *Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato* (Gv 17,11). ⁵⁷Padre, tutti *coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me* (Gv 17,6). ⁵⁸E *le parole che tu desti a me, io le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato* (Gv 17,8). *Io prego per loro e non per il mondo* (Gv 17,9). *Benedicili e santificali* (Gv 17,17). ⁵⁹E *per loro io santifico me stesso, affinché siano santificati nell'unità come lo siamo anche noi* (Gv 17,19.11). ⁶⁰E *voglio, o Padre, che dove sono io, anch'essi siano con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno*" (Gv 17,24; Mt 20,21).

"Lasciamo che Cristo discenda nelle più riposte profondità del nostro essere... Egli penetrerà nella nostra mente e nel nostro cuore, e s'impadronirà anche del nostro corpo, oltre che del nostro spirito così che anche noi un giorno sperimenteremo le profondità della misericordia."

Preghiera

Santo Spirito,
fa' che possiamo accogliere Cristo nei nostri cuori,
e custodirlo come un segreto d'amore.
Nutri la nostra preghiera,
illumina la nostra comprensione delle Scritture,
opera in noi affinché i frutti dei tuoi doni
possano a poco a poco crescere. Amen.

TERZO GIORNO: Formare un solo corpo:

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12b)

Colossesi 3, 12-17 Rivestitevi di compassione

Giovanni 13, 1-15.34-35 Amatevi gli uni gli altri

Commento

Alla vigilia della sua morte, Gesù si è inginocchiato per lavare i piedi ai suoi discepoli. Egli conosceva la difficoltà del vivere insieme e l'importanza del perdono e del servizio vicendevole: "Se io non ti lavo" dice a Pietro "tu non sarai veramente unito a me" (Gv 13, 8).

Pietro accoglie Gesù ai suoi piedi, viene lavato e toccato dall'umiltà e dall'amorevolezza di Cristo. Più avanti avrebbe seguito l'esempio di Gesù e servito la comunità dei fedeli nella Chiesa delle origini.

Gesù desidera che la vita e l'amore circolino in noi, come la linfa nei tralci così che le comunità cristiane siano un solo corpo. Ma oggi, come nel passato, non è facile vivere insieme, ci troviamo spesso a dover affrontare i nostri limiti. A volte non riusciamo ad

amare coloro che sono vicini a noi in una comunità, in una parrocchia, nella famiglia; a volte le nostre relazioni si interrompono bruscamente.

In Cristo, siamo invitati a rivestirci di compassione, ricominciando da capo infinite volte. Riconoscere che siamo amati da Dio ci muove ad accogliere reciprocamente con i nostri punti di forza e i nostri punti di debolezza. È allora che Cristo è in mezzo a noi.

Fonti francescane (Rnb X; FF 36s): *i frati si amino scambievolmente*

[36] ¹ E tutti i frati si guardino dal calunniare qualcuno, e *evitino le dispute di parole* (Cfr. 2Tm 2,14), ² anzi cerchino di conservare il silenzio, ogniqualvolta Dio darà loro questa grazia. ³ E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile* (Cfr. Lc 17,10).

[37] ⁴ E non si adirino, perché *chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato al giudizio; chi avrà detto al suo fratello «raca», sarà condannato nel Sinedrio; chi gli avrà detto «pazzo», sarà condannato al fuoco della Geenna* (Mt 5,22). ⁵ E si amino scambievolmente, come dice il Signore: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi» (Gv 15,12). ⁶ E mostrino *con le opere* l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con le opere e in verità» (Cfr. Gc 2,18; 1Gv 3,8). ⁷ E non *oltraggino nessuno* (Tt 3,2); ⁸ non mormorino, non detraggano agli altri, poiché è scritto: «*i sussurroni e i detrattori sono in odio a Dio*» (Rm 1,29 e 30). ⁹ E siano *modesti, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini* (Cfr. Tt 3,2). ¹⁰ Non giudichino, non condannino; ¹¹ e come dice il Signore, non guardino ai più piccoli peccati degli altri, ¹² *ma pensino piuttosto ai loro nell'arezza della loro anima* (Cfr. Mt 7,3; Is 38,15).

¹³ *E si sforzino di entrare per la porta stretta* (Lc 13,24), poiché dice il Signore: «*Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e sono pochi quelli che la trovano*» (Mt 7,14).

“Sei tu – con quel nulla che hai – un tessitore di riconciliazione nella comunione di amore che è il Corpo di Cristo, la sua Chiesa? Rallegrati, sorretto dalla preziosità della condivisione! Non sei più solo, ma, in ogni momento e circostanza sei sorretto dai fratelli e dalle sorelle della tua comunità e con loro procedi nel cammino. Con loro sei chiamato a vivere la parabola della comunione”.

Preghiera

Dio nostro Padre,
Tu ci riveli il tuo amore mediante Cristo
e mediante i nostri fratelli e le nostre sorelle.
Apri i nostri cuori perché possiamo accoglierci
gli uni gli altri con le nostre differenze
e vivere nel perdono.
Donaci di vivere uniti in un solo corpo,
affinché venga alla luce il dono che ciascuno di noi è.
Fa' che tutti noi possiamo essere
un riflesso del Cristo vivente. Amen.

QUARTO GIORNO: Pregare insieme:
“Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici”
(Gv 15, 15)

Romani 8, 26-27 Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza
Luca 11, 1-4 Signore, insegnaci a pregare

Commento

Dio ha sete di noi. Egli cerca noi come cercò Adamo, chiamandolo nel giardino: “Dove sei?” (Gn 3, 9).

In Cristo, Dio è venuto ad incontrarci. Gesù viveva in preghiera, intimamente unito al Padre mentre intesseva amicizia con i suoi discepoli e con coloro che incontrava; Egli li introduceva in quanto di più prezioso avesse, ossia la relazione di amore con suo Padre, che è nostro Padre. Gesù e i discepoli cantavano salmi insieme, radicati nella ricchezza della loro tradizione giudaica; altre volte Gesù si ritirava da solo in preghiera.

La preghiera può essere individuale o comunitaria; può esprimere meraviglia, lamento, intercessione, ringraziamento o semplicemente silenzio. A volte si desidera pregare, ma si ha la sensazione di non riuscirci: volgersi a Gesù e dirgli “Insegnami” può preparare la strada, perché il nostro desiderio di pregare diventa già esso stesso preghiera.

Stare in gruppo ci aiuta, perché attraverso inni, parole, silenzi, si crea comunione. Pregando con cristiani di altre tradizioni, potremmo sorprenderci di quanto possiamo sentirci uniti a loro da un legame di amicizia che scaturisce dall’Uno, Che è oltre ogni divisione. La forma può variare, ma è il medesimo Spirito che ci unisce.

Fonti francescane (2 Cel 172; FF 758): amare Cristo significa amare le anime da Lui redente

758 172. La forza dell'amore aveva reso Francesco fratello di tutte le altre creature; non è quindi meraviglia se *la carità di Cristo (2Cor 5,14)* lo rendeva ancora più fratello di quanti sono insigniti della immagine del Creatore.

Diceva infatti che niente è più importante *della salvezza delle anime (1Pt 1,9)*, e lo provava molto spesso col fatto che *l'Unigenito di Dio (Gv 3,18)* si è degnato di essere appeso alla croce per le anime. Da qui derivava il suo impegno nella preghiera, il suo trasferirsi da un luogo all'altro per predicare, la sua grande preoccupazione di dare buon esempio.

Non si riteneva *amico di Cristo, se non amava le anime che Egli ha amato (Gv 15,14-15; 1Gv 4,21)*. Ed era appunto questo il principale motivo per cui venerava i dottori di sacra Teologia, perché come *collaboratori di Cristo (Cfr Rm 16,9)* esercitavano con lui lo stesso ufficio.

Ma al di sopra di ogni misura, amava di un amore particolarmente intimo, con tutto l'affetto del cuore, i frati, *come familiari di una fede speciale (Gal 6,10)* e uniti dalla partecipazione alla *eredità eterna (Eb 9,15)*.

“Nella regolarità della preghiera comune germoglia in noi l'amore di Dio, senza che noi si sappia come. La preghiera comune non ci dispensa dalla preghiera personale. L'una integra l'altra. Ogni giorno dedichiamo un momento per rinnovarci nel nostro intimo con Gesù Cristo.”

Preghiera

Signore Gesù,
la tua intera vita è stata preghiera,
armonia perfetta con il Padre.
Mediante il tuo Spirito, insegnaci a pregare
secondo la tua volontà di amore.
Possano i fedeli di tutto il mondo unirsi
nell'intercessione e nella lode
e venga il tuo Regno di amore. Amen.

QUINTO GIORNO: **Lasciarsi trasformare dalla parola:**
 "Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato"
 (Gv 15, 3)

Deuteronomio 30, 11-20 La parola del Signore è molto vicina a voi
Matteo 5, 1-12 Beati siete voi

Commento

La parola di Dio è molto vicina a noi, è benedizione e promessa di felicità. Se apriamo il nostro cuore Dio ci parla e con pazienza trasforma ciò che in noi sta languendo; Egli rimuove quanto impedisce la crescita della vera vita proprio come il vignaiolo pota la vite.

Meditare regolarmente un testo biblico da soli o in gruppo, cambia il nostro modo di vedere. Molti cristiani pregano sul testo delle Beatitudini ogni giorno; esse ci rivelano la felicità nascosta in ciò che sembra non raggiunto, la felicità che ci attende oltre: beati coloro che, toccati dallo Spirito, non trattengono più le loro lacrime, ma le lasciano scorrere e ricevono in lui consolazione. Mentre scoprono la sorgente nascosta nei recessi più reconditi del loro io, crescono in loro la fame di giustizia e la sete d'impegnarsi con gli altri per un mondo di pace.

Siamo costantemente chiamati a ravvivare il nostro impegno in favore della vita, mediante le nostre parole e il nostro operato. Vi sono momenti in cui già preghiamo, qui ed ora, la benedizione che si compirà alla fine dei tempi.

Fonti francescane (2Cel 102; FF 689): Francesco illuminato e nutrito dalla Parola di Dio

689 102. Quantunque questo uomo beato non avesse ricevuta nessuna formazione di cultura umana, tuttavia, *istruito dalla sapienza che discende da Dio (Cfr Col 3,1-3)* e, irradiato dai fulgori della luce eterna, aveva una comprensione altissima delle Scritture. La sua intelligenza, pura da ogni macchia, penetrava *le oscurità dei misteri (Cfr Col 1,26)*, e ciò che rimane inaccessibile alla scienza dei maestri era aperto all'affetto dell'amante.

Ogni tanto leggeva nei Libri Sacri, e scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una volta sola aveva immesso nell'animo. «Per lui, la memoria teneva il posto dei libri, perché il suo orecchio, anche in una volta sola, afferrava con sicurezza ciò che l'affetto andava meditando con devozione. Affermava che questo metodo di apprendere e di leggere è il solo fruttuoso, non quello di consultare migliaia e migliaia di trattati. Riteneva vero filosofo colui che non antepone nulla al desiderio della vita eterna. Affermava ancora che perviene facilmente dalla scienza umana *alla scienza di Dio (Pr 2,5)*, colui che, leggendo la Scrittura,

la scruta più con l'umiltà che con la presunzione. Spesso scioglieva con una sola frase questioni dubbie e, sebbene fosse un profano nell'arte del dire, dimostrava grande intelligenza e capacità di intuito.

*“Prega e opera affinché Dio possa regnare.
Durante tutta la giornata, lascia che la parola di Dio dia vita nel lavoro e nel riposo.
Mantieni il silenzio interiore in tutte le cose per dimorare in Cristo.
Sii colmo dello spirito delle beatitudini: gioia, semplicità, misericordia.”*

Preghiera

Sia Tu benedetto o Dio nostro Padre,
per il dono della tua parola nella Sacra Scrittura
e per la sua potenza trasformante.
Aiutaci a scegliere sempre la vita e guidaci,
con il tuo Santo Spirito,
verso la felicità che Tu vuoi condividere con noi. Amen.

SESTO GIORNO: Accogliere gli altri:

*“Vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo”
(Gv 15, 16b)*

Genesi 18, 1-5 Abramo accoglie gli angeli alle Querce di Mamre
Marco 6, 30-44 Gesù ebbe compassione della folla

Commento

Quando ci lasciamo trasformare da Cristo, il suo amore in noi cresce e produce frutto. Accogliere l'altro è un modo concreto per condividere l'amore che è in noi.

Nella sua vita, Gesù accoglieva coloro che incontrava, li ascoltava e lasciava che lo toccassero senza aver paura della loro sofferenza.

Nel racconto evangelico della moltiplicazione dei pani, Gesù si muove a compassione dopo aver visto la folla affamata. Egli sa che l'intera persona deve essere nutrita, e che solo lui può davvero saziare la loro fame di pane e la loro sete di vita, ma Egli non vuole farlo senza i suoi discepoli, senza quel poco che loro possono offrirgli: cinque pani e due pesci.

Anche oggi Egli ci chiama ad essere suoi cooperatori nel suo amore sollecito e incondizionato. A volte qualcosa di tanto piccolo quanto uno sguardo attento, un orecchio pronto all'ascolto, o la nostra presenza può bastare a far sentire una persona bene accolta. Quando offriamo a Gesù le nostre possibilità, Egli le usa in modo sorprendente.

Allora sperimentiamo ciò che sperimentò Abramo: è quando diamo che riceviamo, è quando accogliamo gli altri, che siamo colmati di abbondanti benedizioni.

Fonti francescane (3 Comp 36; FF 1440): inviati con la fiducia nella forza dello Spirito Santo

1440 36. Santo Francesco, ormai pieno della grazia dello Spirito Santo (Cfr. At 6,5.8), ai sei frati sopra citati, convocandoli presso di sé, predisse quello che sarebbe loro avvenuto. Disse: « Fratelli

carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti. con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordarci dei comandamenti di Dio. *Non abbiate paura* di apparire *piccoli* (Cfr. Lc 12,32) e senza cultura, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza. Abbiate fiducia nel Signore, che *ha vinto il mondo!* (Cfr. Gv 16,33) Egli *parla con il suo Spirito* per mezzo di voi e *in voi* (Cfr. Mt 10,20), esortando tutti a convertirsi a Lui e ad osservare i suoi precetti. Incontrerete alcuni fedeli, mansueti e benevoli, che riceveranno con gioia voi e le vostre parole. Molti di più saranno però gli increduli, *superbi e bestemmiatori* (Cfr. 2Tm 3,2), che vi ingiurieranno e resisteranno a voi e al vostro annunzio. Di conseguenza, proponetevi di sopportare ogni cosa con pazienza e umiltà ».

Udendo questa esortazione i fratelli cominciarono ad aver paura. Ma il Santo seguì: «Non abbiate timore, poiché fra non molto verranno a noi *molti sapienti e nobili* (Cfr. 1Cor 1,26), e si uniranno a noi nel predicare ai re, ai principi e a molti popoli. In gran numero si convertiranno al Signore, che moltiplicherà e aumenterà la sua famiglia nel mondo intero».

“In un ospite, è il Cristo stesso che dobbiamo ricevere.”

“Le persone che accogliamo ogni giorno, potranno vedere in noi volti di uomini e donne radiosi in Cristo, nostra pace?”

Preghiera

Cristo Gesù,
desideriamo accogliere senza riserve
i fratelli e le sorelle che sono con noi.
Tu sai quante volte ci sentiamo senza risorse
di fronte alle loro sofferenze.
Eppure, Tu sei sempre lì, prima di noi,
e li hai già accolti nella tua compassione.
Parla loro mediante le nostre parole,
sostienili mediante le nostre azioni,
e fa' che la tua benedizione scenda su tutti noi. Amen.

SETTIMO GIORNO: Crescere nell'unità:
“Io sono la vite. Voi siete i tralci” (Gv 15, 5a)

1 Corinzi 1, 10-13; 3, 21-23 Ma Cristo non può essere diviso!

Giovanni 17, 20-23 Siano una cosa sola come noi

Commento

Alla vigilia della sua Passione Gesù ha pregato per l'unità di coloro che il Padre gli aveva affidato: “che siano tutti una cosa sola [...]. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato” (Gv 17, 21). Uniti a lui, come tralci dell'unica vite, condividiamo la medesima linfa che circola tra di noi e ci dà vita. Ogni tradizione cristiana intende condurre al cuore della nostra fede: la comunione con Dio in Cristo per lo Spirito Santo. Più viviamo questa

comunione, più siamo uniti con gli altri cristiani e con tutta l'umanità. L'apostolo Paolo ci mette in guardia contro un atteggiamento che aveva già minacciato l'unità tra i primi cristiani: assolutizzare la propria tradizione, a detrimento dell'unità del Corpo di Cristo; perché così le differenze diventano divisive invece di essere di mutuo arricchimento. Paolo offre una visione molto ampia: "[...] tutto è vostro, voi invece appartenete a Cristo e Cristo appartiene a Dio" (1 Cor 3, 22-23).

La volontà di Cristo ci impegna ad un cammino di unità e riconciliazione; ci invita anche ad unire la nostra alla sua preghiera: "Così il mondo crederà" (Gv 17, 21).

Fonti francescane (2 Cel 148; FF 732): nell'umiltà nascono i frutti della missione

732 148. Si trovarono insieme a Roma, in casa del cardinale d'Ostia che poi fu Sommo Pontefice, le fulgide luci del mondo san Francesco e san Domenico.

Sentendoli parlare fra loro del Signore con tanta dolcezza, alla fine il vescovo disse: «Nella Chiesa primitiva i pastori erano poveri e persone di carità, senza cupidigia. Perché – chiese – tra i vostri frati quelli che emergono per dottrina e buon esempio, non li facciamo vescovi e prelati?».

Fra i due Santi sorse una gara, non per precedersi nella risposta, ma perché l'uno proponeva all'altro l'onore ed anzi voleva costringerlo a parlare per primo. In realtà si superavano a vicenda nella venerazione che nutrivano reciprocamente.

Alla fine vinse l'umiltà in Francesco, perché non si mise avanti e vinse pure in Domenico, perché ubbidì umilmente e rispose per primo.

Disse dunque Domenico al vescovo: «Signore, i miei frati, se lo capiscono, sono già posti in alto grado, e per quanto sta in me non permetterò che ottengano altra dignità». Dopo questa breve e convinta risposta, Francesco si inchinò al vescovo e disse a sua volta: «Signore, i miei frati proprio per questo sono stati chiamati Minori, perché non presumano *di diventare maggiori* (Cfr Mt 20,26). Il nome stesso insegna loro a rimanere in basso ed a *seguire le orme* (Cfr 1Pt 2,21) dell'umiltà di Cristo, per essere alla fine innalzati più degli altri al cospetto dei Santi. Se volete – continuò - *che portino frutto* (Cfr Gv 15,2-8) nella Chiesa di Dio, manteneteli e conservateli nello stato della loro vocazione, e riportateli in basso anche contro loro volontà. Per questo, Padre, ti prego: affinché non siano tanto più superbi quanto più poveri e non si mostrino arroganti verso gli altri, non permettere in nessun modo che ottengano cariche». Queste furono le risposte dei Santi.

"Non rassegnarti mai allo scandalo della separazione fra i cristiani, che professano così facilmente l'amore del prossimo, ma rimangono divisi. Abbi la passione dell'unità del Corpo di Cristo."

Preghiera

Santo Spirito,
fuoco vivificatore e soffio gentile,
vieni e dimora in noi.
Rinnova in noi la passione per l'unità
così che possiamo vivere nella consapevolezza
del legame che ci unisce in te.
Fa' che tutti coloro che si sono rivestiti di Cristo

con il loro battesimo
siano uniti e portino insieme testimonianza
alla speranza che li sostiene. Amen.

OTTAVO GIORNO: Riconciliarsi con l'intera creazione:

"Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta" (Gv 15, 11)

Colossesi 1, 15-20 Tutte le cose sussistono in lui
Marco 4, 30-32 Tanto quanto un granello di senape

Commento

L'inno di Cristo nella *Lettera ai Colossesi* ci invita a lodare la salvezza di Dio, che abbraccia l'intero universo. Nel Cristo crocefisso e risorto si è aperta la via della riconciliazione e anche la creazione attende un futuro di vita e di pace. Con gli occhi della fede, vediamo che il Regno di Dio è una realtà molto vicina, ma ancora piccola, difficilmente visibile, come un granello di senape. E tuttavia, cresce, perché anche in mezzo alle afflizioni del nostro mondo, opera lo Spirito del Risorto. Egli ci incoraggia ad impegnarci, assieme a tutte le persone di buona volontà, nella ricerca incessante della giustizia e della pace, e nell'adoperarci perché la terra torni ad essere una casa per tutte le creature.

Noi collaboriamo all'opera dello Spirito affinché la creazione nella sua pienezza possa continuare ad essere una lode a Dio. Quando la natura soffre, quando le creature sono schiacciate, lo Spirito del Cristo Risorto, lungi dal lasciare che ci scoraggiamo, ci invita a divenire parte della sua opera di guarigione.

La novità di vita che Cristo porta, per quanto nascosta, è luce di speranza che brilla per tutti, è una sorgente di riconciliazione per l'intera creazione e porta una gioia che proviene dall'alto: "Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta" (Gv 15, 11).

Fonti francescane (Cant; FF 263): Cantico di Frate Sole

[263] Altissimu, onnipotente, bon Signore, 1
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, 5
spezialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle: 10
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento

e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua, 15
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, 20
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, 25
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati, 30
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e reingraziate
e serviateli cum grande humilitate.

“Vuoi celebrare la novità della vita che Cristo dona nello Spirito Santo, e lasciare che viva in te, in mezzo a noi, nella Chiesa, nel mondo e nell'intera creazione?”

Preghiera

O Dio tre volte Santo, ti ringraziamo
per averci creato e amato.

Ti ringraziamo per la tua presenza in noi e nel creato;
fa' che possiamo guardare al mondo
come Tu lo guardi, con amore.

Nella speranza di questo sguardo,
fa' che possiamo adoperarci per un mondo migliore,
dove fioriscano la pace e la giustizia,
a gloria del tuo Nome. Amen.

INVOCAZIONI E INTERCESSIONI
PER LA CELEBRAZIONE DELLE LODI E DEI VESPRI

Primo giorno: lunedì 18

LODI: O Dio nostro Padre, che hai chiamato Abramo a lasciare la sua terra per seguire la tua voce e diventare padre di una moltitudine di popoli:
- rendici attenti ad ascoltare la tua voce per seguirti dove tu ci chiami a servizio tuo e del tuo popolo.

VESPRI: Signore Gesù, che all'inizio del tuo ministero hai chiamato i primi discepoli perché stessero con te, per poi dispensare la luce e il nutrimento della tua Parola e della tua grazia:
- fa che il nostro cuore viva sempre accanto a te per poter trasmettere la luce e la forza del tuo amore.

Secondo giorno: martedì 19

LODI: O Dio nostro Padre, che hai promesso di prendere dimora in chi ama il tuo Figlio Gesù:
- accresci la nostra fede e riscaldaci con l'amore che ti lega al tuo Figlio Gesù, perché noi e le nostre chiese diventiamo tua degna dimora.

VESPRI: Signore Gesù, che ci chiedi di diventare dimora della tua Parola:
- aiutaci ad ascoltare ed accogliere la tua Parola che riscalda il cuore e mette tutti i tuoi amici in sintonia con te, formando una sola famiglia.

Terzo giorno: mercoledì 20

LODI: O Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo il tuo Figlio Gesù per ricomporre l'umanità in un'unica famiglia:
- manda su di noi il tuo Spirito perché trasformi i nostri cuori e bruci tutti gli ostacoli che si frappongono alla piena unità della tua famiglia.

VESPRI: Signore Gesù Cristo, che hai offerto la tua vita per ricondurre in unità tutti i figli di Dio dispersi:
- effondi il tuo Spirito su tutte le chiese perché compiano passi concreti per giungere a quell'unità per la quale tu hai offerto la vita.

Quarto giorno: giovedì 21

LODI: O Dio, nostro Padre che sei nei cieli:
- fa che viviamo nella sincerità la preghiera che Gesù ci ha insegnato, sentendoci tutti fratelli in Gesù nostro fratello e Figlio tuo.

VESPRI: Signore Gesù, che hai promesso di essere presente dove due o tre sono riuniti nel tuo nome:

- illumina e riscalda il nostro cuore perché nella preghiera condivisa sperimenti la sintonia con la volontà del Padre tuo.

Quinto giorno: venerdì 22

LODI: O Dio nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai insegnato la via della semplicità e dell'umiltà:

- aiutaci a vivere e ad annunciare il vangelo del tuo Figlio nella via della semplicità e della trasparenza, rinunciando ad ogni aspirazione di prestigio e di potere.

VESPRI: Signore Gesù, che con la parola e con l'esempio ci hai indicato la via della vera grandezza:

- aiuta noi, le nostre comunità e le nostre chiese a lasciarsi trasformare dalla tua Parola, rinunciando ad ogni aspirazione di grandezza e di potere.

Sesto giorno: sabato 23

LODI: O Dio nostro Padre, che nell'Incarnazione del tuo Figlio hai accolto l'umanità, rendendola partecipe della tua vita:

- rendi la nostra vita un rifugio di accoglienza per tutti coloro che vivono nelle ristrettezze e nella sofferenza del rifiuto e della dimenticanza.

VESPRI: Signore Gesù, che ti sei fatto come noi per condividere le nostre sofferenze e i nostri problemi:

- dilata il nostro cuore perché diventi luogo di accoglienza per tutti coloro che cercano aiuto e comprensione.

Settimo giorno: domenica 24

LODI: O Dio nostro Padre, amoroso agricoltore che cura e rinvigorisce i tralci che attingono la linfa vitale dalla vite che è Gesù:

- donaci il tuo Spirito perché ci aiuti a togliere dalla nostra vita tutto ciò che è di ostacolo a produrre frutti genuini di vita cristiana.

VESPRI: Signore Gesù, che sei la vite dalla quale noi, come tralci, attingiamo la linfa vitale:

- aiutaci ad aderire sempre più a te, perché i nostri cuori e i nostri desideri siano in consonanza con te e le nostre preghiere trovino ascolto presso il Padre tuo.

Ottavo giorno: lunedì 25

LODI: O Signore nostro Dio, che con i doni della madre terra e il nostro lavoro ci aiuti a conservare il dono della vita:

- rafforza il nostro impegno a rispettare e conservare l'ambiente nel quale viviamo e a valutare la dignità di ogni lavoro, prestandoci perché non manchi a nessuno il nutrimento necessario.

VESPRI: Signore Gesù, che nei banchetti hai rivelato il tuo amore e la tua misericordia verso i peccatori ed emarginati, e in un banchetto hai assicurato la tua presenza in mezzo a noi:

- accresci in noi la disponibilità alla condivisione di tutti i tuoi doni, sia materiali che spirituali.